



STERN

30.01.2025

La rubrica di Nico Fried



FRIED

CAMPAGNA ELETTORALE DOPO ASCHAFFENBURG

Friedrich Merz è determinato a diventare cancelliere. Farà di tutto per ottenerlo, imita perfino Donald Trump - e non se la cava male. Ma questo stile "me ne frego" lo porterà davvero fino al cancellierato?"

Chi avrebbe mai pensato che il nuovo Presidente americano Donald Trump sarebbe stato così influente nel plasmare lo stile della politica tedesca in così poco tempo? Certo, ci sono già stati imitatori come Markus Söder (chi altri?) che, seguendo l'esempio di Trump, si è fatto fotografare da McDonald's mentre infilava patatine in sacchetti di carta. Non sorprende nemmeno che Alice Weidel stia copiando il "I love you all" di Trump sui palchi delle conferenze del suo partito AfD, naturalmente nella traduzione tedesca "Ich liebe euch alle".

Ma ora anche Friedrich Merz sta imitando l'uomo alla Casa Bianca. Apparentemente impressionato dai decreti presidenziali che Trump ha firmato in blocco subito dopo il giuramento, il candidato cancelliere della CDU/CSU ha annunciato, dopo l'attacco mortale con coltello ad Aschaffenburg, che, se eletto, imporrà controlli a tutte le frontiere tedesche e un divieto di ingresso per gli stranieri privi di documenti nel suo primo giorno nell'ufficio del cancelliere.

È notevole il fatto che Merz non sembri essere troppo contrariato da questo fatto. L'uomo del Sauerland sta beneficiando del fatto che, secondo i sondaggi, una chiara maggioranza della popolazione è favorevole a un approccio più rigido alla politica migratoria. Ironia della storia: se Merz riuscisse a portare alla vittoria elettorale la promessa di respingimento alla frontiera, che Angela Merkel ha sempre respinto, sarebbe la più grande discontinuità possibile con le sue politiche. Tuttavia, la performance di Merz si basa anche sul contrasto con il presidente in carica Olaf Scholz, che la sera del crimine di Aschaffenburg si è fatto fotografare con un volto truce e con i capi delle autorità di sicurezza, ma non ha avuto molto da offrire se non dare la colpa alle autorità bavaresi.

La campagna elettorale tedesca è quindi simile a quella americana quando il candidato era ancora Joe Biden, in quanto Scholz, martirizzato da tre anni di semafori, non sembra essere politicamente più potente del suo sfidante in termini di anni e costituzione.

Ma c'è più Trump in Merz. Nella disputa sulla possibile approvazione da parte dell'AfD delle mozioni della CDU/CSU al Bundestag, la sua parola d'ordine per giorni è stata: non importa. Stava facendo ciò che

riteneva giusto, chi voleva partecipare doveva partecipare e chi non voleva partecipare doveva lasciar perdere. Ma questa è la vera copia del presidente americano: Merz non si limita a infrangere i suoi stessi propositi, come lui stesso ha ipotizzato una volta per trattare con l'AfD. Inoltre, non si preoccupa più molto delle note di stile politico nel dibattito pubblico. Ha invece trasformato lo sfrontato “me ne frego” in un marchio di fabbrica personale. E questo è sempre stato uno dei segreti del successo di Trump: ignorare le aspettative.

Può funzionare in Germania? Quello che molto probabilmente Merz non riuscirà a ribaltare il giorno dopo le elezioni è l'obbligo di formare una coalizione. Ed è qui che la versione tedesca del trumpismo raggiunge i suoi limiti. Se la campagna elettorale di Merz non condurrà la CDU verso l'AfD, cosa che promette ancora di fare, condurrà la CDU sempre più lontano dai potenziali partner di governo - anche perché Merz ha escluso i compromessi.

A Washington, dove il presidente in carica prospera sulla polarizzazione, questo funziona. A Berlino, dove il parlamento elegge il cancelliere, il consenso al centro è costitutivo - e una cosa è certa: non importa.

“Abbiamo bisogno di robusti tagliatori di siepi”

Appena licenziato, il leader dell'FDP Christian Lindner vuole presto tornare a co-governare - ha alcune idee radicali



L'ex ministro delle Finanze Christian Lindner ha guidato i liberali per oltre undici anni. A 34 anni è diventato il più giovane e ora è il presidente più longevo nella storia del suo partito

Intervista di Veit Medick e Jan Rosenkranz

Signor Lindner,

quanto è ambizioso?

Molto ambizioso. Sto lavorando per garantire che l'FDP svolga un ruolo formativo. Abbiamo bisogno di un partito che si batta per la libertà nell'economia e nella società. Abbiamo bisogno di qualcosa di più come essere umano.

Da adolescente, una volta ha perso 30 chili in sei mesi. Cosa era successo?

Sì, mi ponevo obiettivi ambiziosi. All'epoca avevo un problema di peso, ma l'ho superato. Ho imparato che si può dare alla propria vita una direzione diversa. Poiché voglio essere il pilota della mia vita, la mia spinta politica è quella di permettere agli altri di fare lo stesso.

È stato un momento personalmente dirompente per lei?

È una parola grossa. Ma è vero che mi piace provare cose nuove.

Ha l'ambizione di reinventarsi ora?

Mi sto reinventando quest'anno perché diventerò padre.

Anche lei si reinventerà un po'.

Senza dubbio. Non vedo l'ora.

Le chiediamo di reinventarsi perché sia la sua immagine che quella del suo partito sono ai minimi termini. Non siete visti come capaci di governare, non siete affidabili.

Noi siamo stati capaci di governare e affidabili fino all'abnegazione. La critica più frequente che sento è che avremmo dovuto porre fine alla coalizione-semaforo un anno prima. Riconosco che è stato un errore. Dopo tutto, la coalizione rosso-verde non era e non è disposta a rispondere alla crisi economica con un riorientamento della politica economica.

Ora sembra di sentire Olaf Scholz. Dice anche che il suo grande errore è stato quello di non averla cacciata prima.

Allora sembra vero che, oggettivamente, non era il caso. Olaf Scholz voleva più sussidi, debito e controllo statale, cosa che con noi non ha ottenuto. Noi volevamo meno burocrazia, meno tasse e meno linee guida ideologiche nella politica climatica, che non abbiamo ottenuto con la coalizione rosso-verde. Avremmo dovuto separarci prima.

Siamo più propensi ad analizzare questo: avete consegnato ciò che i vostri elettori non hanno chiesto: bilanci sussidiari, reddito di cittadinanza - ma non la pensione che volevano.

Quindi criticate l'FDP di non essere in grado di governare perché ci siamo rifiutati di perseguire politiche di sinistra. Allo stesso tempo, il problema dell'FDP è che abbiamo perseguito troppe politiche di sinistra? Non è coerente. In ogni caso, sono orgoglioso del fatto che come ministro delle Finanze ho posto fine all'abbandono della Bundeswehr con un programma speciale per essa. E abbiamo, ad esempio, consentito investimenti record nelle infrastrutture e nell'istruzione, rispettando il freno al debito. Abbiamo ridotto le tasse per tre volte. La pensione azionaria sarebbe stata introdotta se il governo fosse rimasto fermo. Questo è l'unico motivo per cui mi rammarico della fine. Allo stesso tempo, è il primo progetto che il nuovo governo può affrontare.

In cambio, i contributi previdenziali sono aumentati. Da gennaio molte persone hanno avuto meno netto dal lordo.

Un saluto ai ministri Lauterbach e Heil. Trovo inquietante che la SPD, tra tutti i partiti, accetti questa situazione. Sono proprio le persone a basso reddito a essere colpite da questa situazione. Dobbiamo cambiare questa situazione.

Il Cancelliere l'ha accusata di mancanza di maturità morale. Questo l'ha colpita?

No. È il suo modo di fare campagna elettorale, come abbiamo visto. Perché anche i Verdi, che sono ancora al governo, sono ora accusati di mentire e di fare slogan. Il suo ingresso nei libri di storia sarà probabilmente caratterizzato più da questo che dalle sue decisioni. Nonostante tutta la competizione politica, questa è una tragedia. Ciò che è inaccettabile, tuttavia, è che l'affidabilità della Repubblica federale sia messa in discussione dalla campagna elettorale della SPD. Helmut Schmidt non avrebbe mai contrapposto il popolo ucraino ai pensionati tedeschi. Soprattutto perché non ha nemmeno una sostanza.

Direbbe davvero di aver sfruttato al meglio il sistema dei semafori?

Con la distanza e l'esperienza acquisita, rifletterò più a fondo in seguito sulla possibilità di combinare meglio due modi di pensare diversi in un unico governo. Ma per il momento non consiglio di imitarli.

La normalità politica richiede che tutti i democratici siano in grado di governare insieme. Giusto?

In linea di principio. Ma il nostro Paese ha bisogno di una decisione sulla direzione da prendere. E questo non funziona se in un governo sono rappresentate posizioni inconciliabili. Quello che rischia di accadere è visibile in Austria. Il nero-verde è ora seguito dal blu-nero.

Cosa significa questo per noi?

Se ora diventiamo nero-rosso o nero-verde, c'è il rischio che la gente dica: non vediamo una svolta economica, le nostre esigenze di sicurezza non vengono soddisfatte, la migrazione non viene organizzata. Ci sentiamo ignorati. Allora è in gioco il carattere della nostra democrazia.

I semafori hanno anche distrutto molta fiducia nella politica. Cosa pensa quando vede i risultati dei sondaggi dell'AfD?

Che molti dei loro sostenitori non si sono persi nel centro politico. Molti votano AfD per protesta. Vogliono una politica diversa perché sentono che la Germania è in declino. Tragicamente, chi vota AfD aumenta la probabilità che la SPD o i Verdi siano di nuovo al governo. Coloro che vogliono cambiare le cose stanno appoggiando i giallo-neri.

Alcuni avvertono che le prossime elezioni generali sono l'ultima possibilità di avere una maggioranza senza l'AfD. Condividi questa preoccupazione?

Il carattere del nostro Paese e della nostra democrazia può cambiare. Ho la sensazione che alcune persone sottovalutino ciò che sta accadendo nel Paese. L'AfD va combattuto politicamente. È necessario esaminare se stessi, il proprio programma, il proprio linguaggio. Non dobbiamo diventare come i populisti di destra. Ma dobbiamo trovare soluzioni ai problemi che la gente esprime.

Per dirla senza mezzi termini: fuori gli stranieri, ma senza il saluto hitleriano.

Con questa esagerazione, devo consigliare ai media di verificare se sono ancora in contatto con la vita quotidiana in Germania. In ogni caso, possiamo mantenere il cosmopolitismo e la tolleranza solo se abbiamo coerenza e controllo sull'immigrazione. In una società che invecchia, abbiamo bisogno dell'immigrazione, ma deve essere limitata e avvenire secondo le nostre regole. Non deve andare a scapito della nostra sicurezza.

Friedrich Merz vuole chiudere le frontiere il primo giorno del suo cancellierato per porre fine all'immigrazione clandestina. Lo sosterrrebbe in questo?

Si dovrebbe fare ciò che è legalmente possibile. Lo sostenevamo già nella coalizione "Ampel", ma non siamo riusciti a trovare un accordo soprattutto con i Verdi. Robert Habeck ha preferito chiedere ulteriori pagamenti in denaro ai richiedenti asilo. Fermare l'immigrazione irregolare, che la maggioranza vuole, è possibile solo con l'FDP.

Non è forse l'economia la questione più centrale, per l'FDP e per il Paese?

In un certo senso, le due cose sono collegate. Perché abbiamo bisogno di uno Stato che non soffochi la crescita attraverso la burocrazia, l'economia pianificata e lo stress finanziario. Se ci riprendiamo lo Stato dove è un fastidio e un freno, guadagniamo forza altrove. Perché lo Stato costituzionale deve garantire l'ordine pubblico ovunque e in ogni momento. La maggior parte delle persone vuole che questo Paese torni ad avere successo economico, vuole che lo Stato si concentri sui suoi compiti principali e li svolga con successo.

Cosa pensa che debba accadere subito dopo le elezioni politiche?

Dobbiamo avviare una svolta economica fondamentale. La gente ha paura di perdere il lavoro, il nostro tenore di vita è a rischio. Dobbiamo invertire la rotta perché tutto ciò che stiamo pianificando in termini di politica di sicurezza, politica sociale e politica ambientale può essere finanziato solo se abbiamo successo economico. Tutto questo è possibile solo con un'economia prospera.

Quindi non vuole solo tornare al Bundestag. Vuole tornare a governare?

Certo.

Siete seri?

Certo. Un punto percentuale in più o in meno per la CDU non decide nulla. Ma la presenza o meno dell'FDP nel Bundestag cambierà radicalmente la Repubblica. Perché il nostro ingresso nel Bundestag esclude una maggioranza nero-verde secondo la maggior parte dei sondaggi. Se non si vogliono i Verdi al governo, si deve votare FDP.

Poi c'è la grande coalizione. Pensate che sia meglio?

In realtà, secondo i sondaggi che conosco, si dovrebbe formare una coalizione tedesca tra CDU/CSU, SPD e FDP.

Ma poi dovrete governare di nuovo con la SPD. È pensabile?

Ho ricevuto molti auguri dall'SPD per il mio compleanno, all'inizio di gennaio. È evidente che stanno pensando agli scenari per il dopo Scholz. Il rischio maggiore per la democrazia sarebbe una coalizione nero-verde con solo l'AfD e l'SPD all'opposizione nel Bundestag. Per me è chiaro che la cosa migliore per il nostro Paese sarebbe una coalizione nero-gialla. Dopo tutto, la coalizione tedesca sarebbe migliore di quella nero-rossa da sola.

Allora l'ultimo problema sarebbe il primo.

Vale a dire?

Dovreste redigere un bilancio e fare molti risparmi. Probabilmente non abbandonerete il freno al debito.

No. Ma le proposte che ho fatto lo scorso autunno per una svolta economica sono ancora attuali.

Questo significa che vuole fare risparmi sociali?

No. Ho proposto di adeguare l'obiettivo tedesco sul clima a quello europeo del 2050. La cancellazione dell'Accordo sul clima di Parigi da parte di Trump ha reso questo realismo ancora più urgente. Questo farà risparmiare miliardi. Tuttavia, ho proposto anche risparmi nel settore sociale. Per essere molto chiari: le mie proposte di risparmio per il reddito di cittadinanza corrispondono al senso di giustizia della maggioranza della popolazione. Questo perché il reddito di cittadinanza non è un reddito di base incondizionato. Chi lavora deve avere di più di chi non lavora.

Lo avete già provato con i semafori. Questo ha dimostrato che non c'è molto da guadagnare finanziariamente dal reddito di cittadinanza.

È sbagliato. Tutte le proposte ambiziose della coalizione dei semafori sono fallite a causa dell'SPD e dei Verdi. Considerate le sfide che abbiamo di fronte, sarebbe poco più di una goccia nell'oceano. Ogni miliardo è importante. Di recente ho calcolato pubblicamente che potremmo risparmiare più di 150 miliardi di euro all'anno entro il 2029 attraverso una politica economica orientata alla crescita, riducendo i sussidi verdi, concentrando lo stato sociale e snellendo l'apparato statale.

Sbarazzarsi di qualche commissario farebbe quadrare il bilancio?

Qualche commissario? Vogliamo abolire intere autorità come l'Agenzia federale per l'ambiente.

Ci lavorano 1800 persone. Si occupano solo di spazzatura?

Lavorano in un'autorità attivista e possono essere suddivisi in autorità specializzate. Abbiamo molte responsabilità duplicate che possono essere abolite. Lo Stato deve diventare più forte nei suoi compiti principali. Nelle aree in cui le persone sentono che lo Stato le ostacola, dobbiamo ridurlo.

È questa la disruption che lei sostiene?

È quel pizzico di Milei di cui parlo sempre. La Germania non ha bisogno della motosega. Ma anche la lima per unghie di Friedrich Merz non è sufficiente. Abbiamo bisogno di robusti tagliasiepi.

A patto che questa perturbazione non si ripercuota sulla nostra clientela.

Cosa intende dire?

I beneficiari del reddito di cittadinanza non fanno parte della clientela principale del FDP. Con l'Agenda 2010, Gerhard Schröder ha imposto qualcosa anche ai suoi stessi sostenitori.

Per me è importante che il Paese vada avanti. Che siamo pronti per riforme coraggiose. Non mi interessa prendere di mira o risparmiare singoli gruppi.

Potremmo pensare ad altri gruppi di clienti dell'FDP. I lavoratori con un reddito elevato, per esempio.

Non è questa la realtà in termini di sociologia degli elettori. Ma cosa dovremmo fare per aiutare il Paese? Per la maggior parte, si tratta dei proprietari delle nostre aziende familiari e degli attori principali

dell'economia. Se li rallentate, li demotivate o li allontanate, il risultato finale è che non abbiamo guadagnato nulla.

Lei promette tagli fiscali per un totale di 140 miliardi, secondo i calcoli dell'Institute for Economic Research. Da dove dovrebbero provenire i soldi?

Non posso confermare questa cifra. Ma ho detto che ho calcolato come possiamo mobilitare oltre 150 miliardi di euro entro il 2029. Vogliamo distribuire gli sgravi nel corso degli anni. Vogliamo aumentare di 1.000 euro la franchigia fiscale di base, che è la prima cosa che noteranno le persone a basso reddito. Vogliamo abolire la tassa di solidarietà. Questo è un investimento nella crescita e nell'occupazione.

Perché chi guadagna di più lavorerà di più se pagherà meno la sovrattassa di solidarietà?

Il supplemento di solidarietà è spesso un'imposta sulle società. Viene pagata dalle medie imprese e dall'industria. Abbiamo un onere economico di ben il 30%. Trump vuole ridurlo al 15%. Poiché non siamo due volte più bravi degli Stati Uniti, non dobbiamo essere due volte più cari.

Dobbiamo informarLa che di recente non avete gestito un bilancio. C'era un divario enorme. Ora volete spendere ancora più soldi?

L'Ampel non ha gestito un budget. È stato un problema politico e non fiscale. Le mie proposte erano e sono sul tavolo. Attualmente abbiamo circa mille miliardi di euro di entrate statali, che continueranno ad aumentare nei prossimi anni. Se stabiliamo correttamente le priorità di spesa, saremo in grado di farcela con le risorse finanziarie disponibili.

Angela Merkel non ha esattamente dimostrato che la CDU è favorevole alle riforme.

È vero. Ecco perché la coalizione-Giamaica non si è concretizzata nel 2017. Ma non possiamo continuare con il modo in cui la Germania è stata governata dal 2005.

Merz è meglio di Merkel?

Un cancelliere può essere buono solo quanto la sua coalizione. Un Merz con i Verdi sarebbe diverso da un Merz con l'FDP. La CDU è un camaleonte. Assume sempre il colore del suo partner di coalizione.

Il suo desiderio di una coalizione giallo-nera è curioso: lei è stato cacciato dal Bundestag dopo l'ultima coalizione con la CDU.

Il mio punto di riferimento è la mia esperienza con le coalizioni CDU-FDP che ho contribuito a formare in Nord Reno-Westfalia nel 2005 e nel 2017. Il giallo-nero nel governo federale del 2009 è stato speciale perché la signora Merkel era già stata cambiata dalla GroKo. La sera in cui è stato firmato l'accordo di coalizione del 2009 nella rappresentanza di Stato della Renania Settentrionale-Vestfalia, alcuni deputati più giovani della CDU e dell'FDP erano in piedi insieme. La Merkel passò davanti al nostro tavolo alto e noi le dicemmo che non vedevamo l'ora di iniziare a lavorare. Lei ha risposto: "Farò in modo che non incendiate il Paese per me". Ho capito allora che con lei non ci sarebbero state riforme fondamentali.

Una volta ha descritto la presidenza dell'FDP come "l'ultima grande avventura". Si sta concludendo ora?

Per me, a 46 anni, è come se avessi appena iniziato.

Rimarrà leader se l'FDP verrà espulso dal Bundestag?

Non mi preoccupo di questo. Se guardi nell'abisso, devi sapere che l'abisso sta guardando indietro.

Il suo vice, Wolfgang Kubicki, ci ha recentemente detto che avrebbe dormito per festeggiare la vittoria il giorno dopo le elezioni parlamentari. Cosa farà il 24 febbraio?

Mi scuso con lui nelle riunioni di commissione con la dovuta comprensione.

Grazie, signor Lindner, per questa intervista.